



Cultura

Premio Bergamo, vince Gaia Rayneri

Con «Pulce non c'è». Secondo posto per Gianni Biondillo

Gaia Rayneri, scrittrice esordiente, 23 anni, ha vinto, con *Pulce non c'è* (Einaudi), la XXVI edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo.

Il romanzo, largamente autobiografico, dove è rappresentata la storia della sorellina autistica, ha ottenuto 35 voti, precedendo di un solo voto Gianni Biondillo (*Nel nome del padre*, Guanda). Al terzo posto Giorgio Falco (*L'ubicazione del bene*, Einaudi), 19 voti; al quarto *Come scrivere un best seller in 57 giorni* di Luca Ricci (Laterza), 13 preferenze. Infine, *Il giorno dell'indipendenza* (Adelphi) di Letizia Muratori (6 voti). Spoglio pubblico delle schede e cerimonia di premiazione si sono svolte nel tardo pomeriggio di ieri in Sala Piatti (Città Alta, via San Salvatore 6). Erano presenti, diversamente dalle scorse edizioni, tutti e cinque gli scrittori finalisti, che hanno assistito in diretta allo scrutinio dei voti. La vincitrice ha ricevuto il premio (un assegno da 2500 euro) dallo scrittore bergamasco (di nascita) Roberto Tiraboschi, vincitore della scorsa edizione con *Sonno*. Per la prima volta nella storia del Pre-

mio, dunque, ha vinto una donna. Sannato, così, finalmente, quello che il presidente dell'Associazione Premio Bergamo, avvocato Massimo Rocchi, ha definito un «difetto» della manifestazione. «Noi vogliamo parlare di libri - ha esordito Rocchi, introducendo i lavori -». Vogliamo che il numero più ampio possibile di persone si avvicini ai libri. Questo il nostro scopo. Tutti e cinque i finalisti sono vincitori. Non vogliamo introdurre un principio di competizione che ci è estraneo, cui la letteratura, di per sé, si sottrae, non ammettendo «rigorosi» criteri di valutazione. «Facciamo la votazione per creare attorno all'evento un interesse che possa avvicinare di più la gente». In termini di «nuove aggregazioni» di enti e soci, ha continuato Rocchi, «non si esclude che, nel prossimo futuro, ci possano essere sorprese e sviluppi positivi». È intenzione dell'Associazione, inoltre, «allargare l'esperienza dei laboratori di lettura, per coinvolgere sempre più studenti delle scuole».



«Ieri» (mercoledì per chi legge, ndr), ha ricordato ancora Rocchi, i finalisti (con la sola eccezione di Falco) si sono recati ad incontrare in carcere circa venti detenuti, tra uomini e donne, della casa circondariale Gleno. Detenuti che avevano letto i libri, espresso il loro voto, e partecipato ad un laboratorio di scrittura coordinato da Adriana Lorenzi. Dopo l'introduzione del Presidente, l'attore e doppiatore Niseem Onorato, nota soprattutto come voce di Jude Law, ha interpretato brani, scelti dagli stessi autori, tratti dai titoli finalisti. Dei premi letterari ha parlato, poi, il saggista e giornalista Antonio Gnoli responsabile delle pagine culturali di *Repubblica*

Sottolineando, da subito, «un'anomalia tutta italiana». Siamo un paese, ha osservato Gnoli, «che ha, grosso modo 2000-2200 premi letterari sparsi su tutto il territorio. Un numero non riscontrabile in alcuna altra zona d'Europa». Numero «inversamente proporzionale», però, al numero dei lettori. «Si leg-



Roberto Tiraboschi, vincitore dell'edizione 2009 del Premio Bergamo, consegna il premio alla vincitrice del 2010, Gaia Rayneri (foto Maria Zanchi)

gono pochi libri, ma se ne premiano tanti. C'è qualcosa che non va». Ci sono in Italia, secondo il giornalista, «premi intelligenti, altri meno. Alcuni molto visibili, particolarmente ambiti, sui quali noi giornalisti ci buttiamo come una muta di cani». Due recentemente han-

* Non è il mezzo attraverso cui passano le storie a essere importante, ma le storie stesse, qualsiasi forma prendano
Niccolò Ammaniti

Per la prima volta ha vinto una donna. Tutti e cinque i finalisti presenti allo spoglio delle schede

ve vige la legge del più forte, le solite tre o quattro case editrici che impongono i loro autori». I premi, ha concluso Gnoli, «vanno valutati nella loro trasparenza, correttezza, intelligenza. La ragione per cui ho deciso di partecipare a questa manifestazione è stata proprio che il Bergamo mi sembra un premio corretto e intelligente. Si vede dalla cinquana finale, costituita dai migliori libri usciti in questa stagione. Se poi si va a scorrere l'elenco dei vincitori delle passate edizioni, si trovano nomi che hanno confermato nel tempo la bontà, l'abilità e la forza del loro lavoro». Nel corso della manifestazione è stato premiato anche il «Miglior giudizio critico» espresso dalla Giuria Popolare: autore il medico bergamasco Giacomo Bertacchi, da anni residente ad Abu Dhabi, e dunque impossibilitato a presenziare. Sono intervenuti, portando i saluti delle rispettive amministrazioni, Ugo Pigolotti, dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Bergamo, in rappresentanza dell'assessore Claudia Sartirani; e Teresa Capezzuto, dell'Ufficio Scolastico Provinciale, per il dirigente Luigi Roffia.

Vincenzo Guercio